

UN DISEGNO PER PALAZZO COMITINI A PALERMO

Federica Scibilia

Il ritrovamento di un disegno riguardante il prospetto principale di palazzo Comitini [fig.1], uno dei più significativi esempi di architettura residenziale settecentesca a Palermo, conservato dall'ultimo discendente dei Gravina, il principe Silvano Gravina di Comitini, getta nuova luce sui tempi di costruzione della fabbrica.

Si tratta di un alzato ortogonale, realizzato con penna color seppia e acquerello grigio su carta. La tavola è di grande formato e misura 129 cm in lunghezza e 42 cm in altezza, realizzata attraverso la giunzione di tre differenti fogli. La scala metrica è in palmi e canne siciliane. Dovrebbe trattarsi di un disegno di presentazione, come evidenziato dall'uso dell'acquerello grigio chiaro per le ombre tracciate a 45°, che mostrano la conoscenza di tecniche accademiche. Il disegno non riporta alcuna datazione ma si deduce che fosse allegato a un documento datato 1754 che consente di stabilirne con certezza l'anno di esecuzione.

Allo stato attuale degli studi, non è noto quando Michele Maria Gravina, principe di Comitini e Santa Maria di Altomonte, decise di avviare l'ammodernamento della propria residenza su via Maqueda.

Fino a ora gli storici hanno collocato la datazione

relativa alla fine del cantiere nel 1766, anno inciso in un cartiglio posto sopra una delle finestre del piano nobile e ciò consentirebbe di datare con maggiore precisione la costruzione del palazzo in un periodo compreso tra il 1754 e il 1766.

Nel 1754 il principe mostrava il disegno del prospetto principale dell'edificio alla badessa del monastero di S. Maria di tutte le Grazie, posto nell'attuale via Divisi, proprio di fronte l'erigendo palazzo Comitini, per dimostrare che dalle finestre del palazzo non sarebbe stato possibile scrutare all'interno del monastero. A tale scopo venne stipulato un atto di convenzione, allegato al disegno in questione, di cui una copia (oggi perduta) fu donata al convento, dove si nota l'apposizione delle firme dei contraenti secondo il medesimo ordine e la medesima calligrafia presenti nel disegno: il *proctoris* del convento, Luca Antonio de Laredo, il deputato del monastero, Antonio Canonico Calvo, la madre badessa, suor Ignazia Scalmita e Don Michele Maria Gravina principe di Comitini.

Il disegno ha un importante valore documentario perché raffigura la facciata del nuovo braccio del palazzo su via Maqueda, prima dei lavori di trasformazione realizzati a opera dell'amministrazione

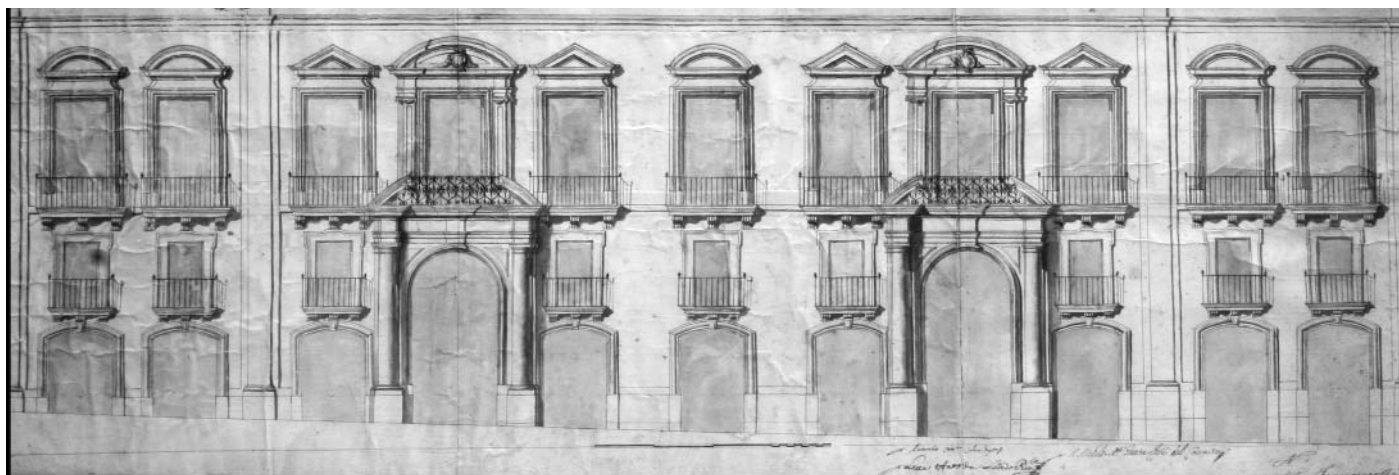


Fig. 1. Prospetto principale di palazzo Comitini su via Maqueda, 1754 (Palermo, coll. privata famiglia Gravina, foto di A. Filiberto).

provinciale tra il 1926 e il 1931 e costituisce, insieme alle antiche fotografie, un valido strumento per ricostruire la *facies* originaria della fabbrica. Dal raffronto del disegno con le fotografie in questione [figg. 2-3] appare evidente come il progetto fosse già allora chiaro al committente nella sua articolazione definitiva. Risulta perfettamente delineata la soluzione di facciata nelle scelte architettoniche e compositive fondamentali. Il prospetto, suddiviso in piano terra, piano mezzanino e piano nobile, cui viene dato particolare risalto, si compone secondo uno schema tripartito attraverso l'uso dell'ordine gigante di paraste. Anche la disposizione delle aperture corrisponde esattamente a quelle realizzate, con undici finestre, aperte su balconi, sormontate da cornici più semplici al piano mezzanino e timpani alternatamente triangolari e curvilinei al piano nobile. Il piano terra presenta botteghe e due portali di accesso fiancheggiati da colonne libere in marmo di Billiemi, elevate su alti piedistalli cui corrispondono, al piano nobile, due balconi più ampi. La corrispondenza con la realtà del costruito risulta pertanto rispettata se non nel dettaglio decorativo, qui appena accennato, nelle soluzioni compositive.

Una questione fondamentale riguarda la paternità del progetto. È possibile che il disegno sia dell'architetto Nicolò Palma, autore della riconfigurazione del palazzo voluta dal principe o si potrebbe supporre l'intervento di un altro personaggio?

In mancanza di dati certi è possibile formulare alcune ipotesi. Si nota come la rappresentazione riveli la sua natura di disegno tecnico, realizzato con padronanza del mezzo grafico. Compagno infatti le linee di costruzione e una serie di accorgimenti propri dell'architetto come le ombre a 45° o il tracciamento della linea di terra (che evidenzia la pendenza di via Maqueda), che escludono l'ipotesi che l'autore appartenga a quella schiera di architetti dilettanti, che certo erano presenti tra gli aristocratici del tempo. Un esempio per tutti è rappresentato da Alessandro Vanni, principe di San Vincenzo, colto esponente dell'aristocrazia cittadina, autore del progetto di palazzo Belmonte Riso, nonché presente in diverse commissioni giudicatrici per importanti concorsi. È dunque ipotizzabile che l'autore del disegno sia l'architetto Nicolò Palma, che compare regolarmente nei documenti relativi al palazzo a partire dal 1762. Quest'ultima data, sensibilmente più tarda rispetto al grafico, non deve però trarre in inganno

data l'esiguità delle informazioni riguardanti il palazzo.

A ciò si aggiunge che lo stesso architetto venne contemporaneamente chiamato dal principe Michele Gravina per la realizzazione della propria dimora extraurbana, l'attuale villa Trabia a Bagheria, costruita a partire dal 1752.

Dal punto di vista della storia della rappresentazione tale disegno risulta significativo perché, contrariamente a quanto accade per gli edifici religiosi, ad oggi non disponiamo in ambito palermitano di disegni settecenteschi riguardanti l'architettura civile, fatta eccezione per alcuni disegni realizzati da Giacomo Amato e riguardanti, in particolare, il palazzo del duca Branciforti (poi Butera) a Palermo.

Nota bibliografica

Il disegno si trova presso la collezione privata della famiglia Gravina; il documento del 1754 è conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo (ASP), *Notai defunti*, not. Pietro Di Chiara, vol. 3234, ff. 241-243.

Sulla storia di palazzo Comitini cfr. G. NOTO SARDEGNA, *Il Palazzo del Governo di Palermo: ampliamento e restauro del Palazzo Comitini*, Palermo 1931; G. SALVO BARCELLONA, *Il*



Fig. 3. Palermo, palazzo Comitini, prospetto principale su via Maqueda prima della sopraelevazione, (da G. Salvo Barcellona).

Palazzo Comitini. Sede dell'Amministrazione Provinciale di Palermo, Palermo 1981; S. PIAZZA, F. SCADUTO, *Dal cortile allo scalone: gli spazi della celebrazione nei palazzi nobiliari di Palermo*, in *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, a cura di G. SIMONCINI, atti del convegno-Firenze 9/11 giugno 1994, Voll. 2, Firenze 1995; N. ALFANO, *Breve storia della casa: osservazioni sui tipi abitativi e la città*, Roma 1997; S. PIAZZA, *Palazzo Comitini*, in «*Sicilia ricercata*», n.10, gennaio 2002, pp. 32-35;

Id., *Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo*, Palermo 2005.

Per l'elenco dei disegni architettonici di Giacomo Amato, custoditi nella Galleria regionale della Sicilia, cfr. F. MELI, *Degli architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, in «*Archivio Storico per la Sicilia*», IV-V (1938-1939), pp. 371-382; S.M. TUSA, *Architettura barocca a Palermo. Prospetti chiesastici di Giacomo Amato architetto*, Palermo-Siracusa-Venezia, 1992.

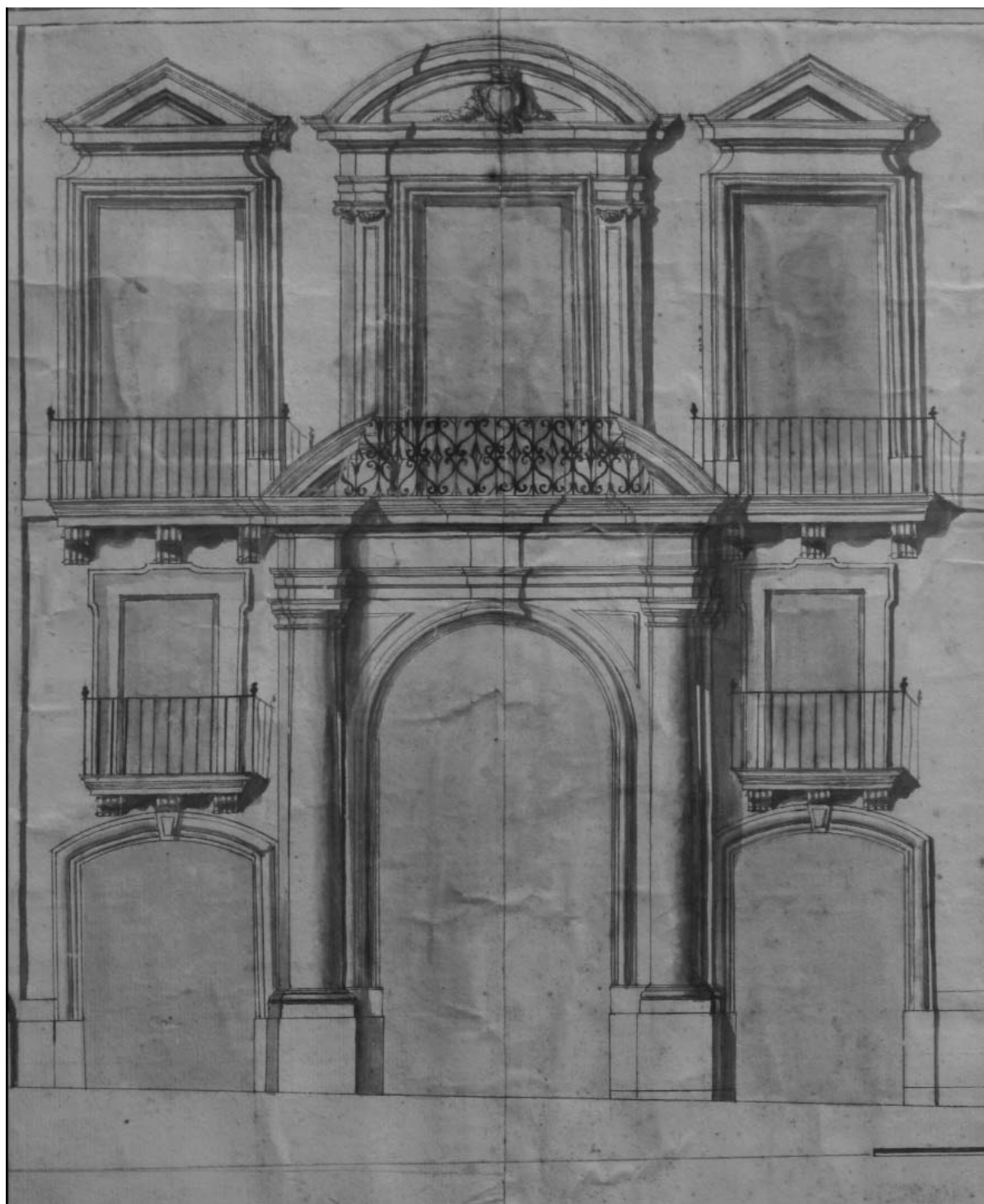


Fig. 2. Prospetto principale di palazzo Comitini, 1754, dettaglio (Palermo, coll. privata famiglia Gravina, foto di A. Filiberto).